

La scuola è finita ma non si ferma la mobilitazione di protesta dei docenti e del personale Ata che dopo aver attuato con un certo successo il blocco degli scrutini, delle attività aggiuntive e dei corsi di recupero estivi, hanno deciso di continuare la lotta. L'assemblea di ieri, organizzata da Unicobas, era poco affollata a causa degli esami di maturità in corso ma non sono mancate le proposte. L'aria che si respirava era di profonda incertezza, molti i dubbi sulla sentenza del Tar del Lazio attesa per il prossimo 19 luglio - che dovrebbe deliberare in merito alla questione degli organici - e tanta la voglia di farsi sentire.

«La situazione è talmente grave che non possiamo permetterci di molare la presa neanche adesso che le scuole sono chiuse - prende la parola Claudio Galatolo - dobbiamo cercare di rimandare ogni decisione a settembre, organizzare manifestazioni, ma mi sembra chiaro che per eventi eclatanti che facciano scalpore mancano i numeri».

Più ottimista appare Patrizia Nesti che ritiene che la partecipazione dei

ieri una nuova assemblea indetta dal sindacato Unicobas: ecco le proposte avanzate

Scuola, la protesta non si ferma «Blocchiamo l'anno scolastico»

docenti alle forme di protesta attuate fino a questo momento sia stata generalizzata e molto forte dappertutto.

«Il blocco degli scrutini è stato ampio. Forte anche la partecipazione al presidio sotto la Prefettura. Le richieste degli insegnanti sono precise: intervenire, da settembre, sulle attività aggiuntive e su tutto ciò che è extraprogramma. Adesso c'è la necessità di mettere tutto nero su bianco prima dell'inizio delle lezioni a settembre».

Unicobas inoltre vorrebbe l'appoggio dell'amministrazione pubblica locale. «Nella provincia di Livorno tante persone perderanno il posto di



■ Patrizia Nesti (Unicobas)

lavoro e molti precari rimarranno a casa senza tutele - prosegue Nesti - ed è ora che questi problemi trovino posto nelle vertenze e che le istituzioni se ne facciano carico».

Richiesta che non viene accolta favorevolmente da tutti i presenti; c'è chi crede che la lotta debba farsi dall'interno bloccando l'inizio dell'anno scolastico. «Le istituzioni hanno sempre giocato a ribasso con la scuola pubblica - interviene Eustachio Fontana - e i precari hanno paura a muoversi perché senza garanzie. L'unica strada da battere è quella del blocco dell'anno scolastico: ci sono tutte le condizioni».

Anita Galvano